

L'opera, con le illustrazioni di Zuccari, sarà presentata domani nella Sala della Lupa a Montecitorio

Napoli svela i segreti del codice Dante

Le 88 tavole della Divina Commedia spiegate dal filologo Mazzucchi

BIANCA DE FAZIO

SONO sempre più spesso targati Napoli i bersagli centrati nel settore degli studi danteschi. È qui, e batte nelle aule e nei dipartimenti dell'ateneo Federico II, il cuore di un impegno che sta riportando alla luce studi, commenti, illustrazioni della "Divina Commedia". Il giovane ricercatore Andrea Mazzucchi, filologo dantesco allievo di Vittorio Russo, ora docente a contratto della Federico II, ha appena inciso con un'altra tacca la storia degli studi danteschi, esaminando, descrivendo e ricostruendo le vicende legate ad 88 grandi disegni che illustrano la Commedia.

Tavole firmate dal pittore rinascimentale Federico Zuccari (lo stesso che assunse l'impegno di affrescare la cupola del Duomo di Firenze quando morì il Vasari), sino ad ora accessibili, negli Uffizi, solo ad una ristrettissima cerchia di studiosi.

L'università si candida a capitale degli studi sul poeta

Quelle 88 tavole, che ci raccontano originali letture della "Divina Commedia", sono state pubblicate in edizione fac-simile dalla Salerno editrice, che sebbene abbia sede a Roma è guidata da un docente della Federico II. Si tratta di En-

rico Malato (ordinario di Letteratura italiana), coraggioso promotore di una iniziativa, inserita nell'edizione nazionale dei Commenti danteschi, che s'è guadagnata il patronato del presidente della Repubblica, il patrocinio dell'Unesco, il finanziamento del ministero per i Beni culturali.

L'opera verrà presentata domani a Roma, nella Sala della Lupa di Montecitorio, dalla professoressa Lucia Battaglia Ricci (Letteratura italiana a Pisa), da Enrico Malato e dal sovrintendente di Firenze Antonio Paolucci.

«L'opera pittorica di Federico Zuccari viene offerta per la prima volta — spiega l'editore, Malato — in una riproduzione integrale e rigorosamente conforme all'originale, all'attenzione degli ammiratori di Dante e dell'arte del Rinascimento». «Abbiamo recuperato e valorizzato — aggiunge Mazzucchi — un documento dantesco straordinario. Si tratta di 88 disegni su carta, realizzati da Zuccari tra il 1586 e il 1588 col progetto di una rappresentazione figurativa globale della Divina Commedia, che l'artista dimostra di conoscere assai bene, illustrandola nel dettaglio, talvolta con particolari minuziosi. Altrettanto bene Zuccari conosce i commenti alla Commedia datati '400 e '500, e spesso li adotta per aggiungere

dettagli alle sue illustrazioni». O per innovare del tutto, come quando decide che Dante percorre il Paradiso non solo con Beatrice, ma in compagnia anche di Stazio e della personificazione delle virtù.

Il volume, accompagnato dal commentario di Mazzucchi, è grande quanto le tavole di Zuccari (misura 52 centimetri per

66), ma qualcuna è stata ripiegata perché arrivava a misurare un metro e mezzo. Sfogliandolo vi si legge non solo l'omaggio del Rinascimento al genio di Dante ma anche «un'ampiezza di respiro, uno sforzo di rappresentazione delle vicende narrate e insieme delle tensioni profonde del testo poetico, una completezza e un'eccellenza del risultato artistico che non hanno ugua-

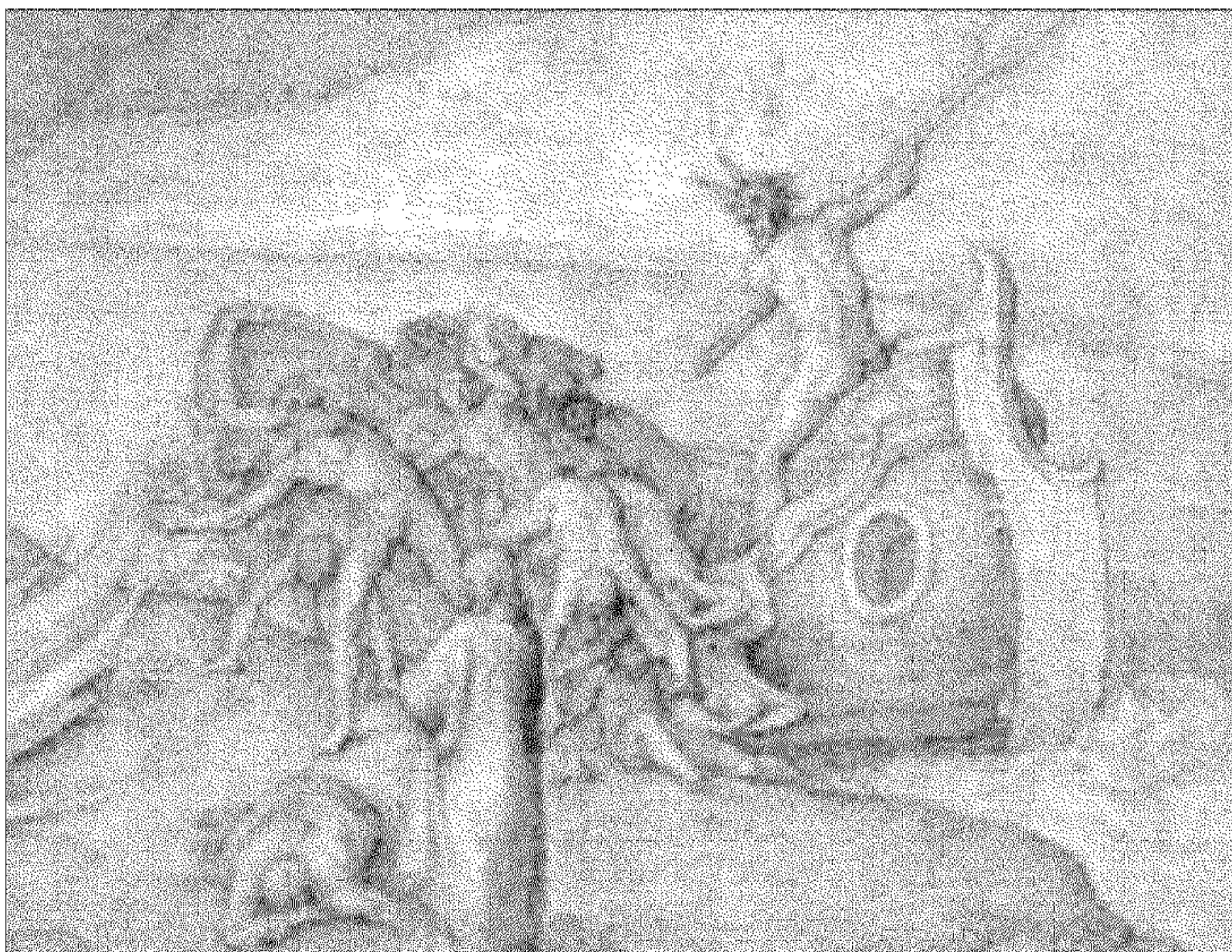
le nella pur lunga storia dell'iconografia dantesca, dalle prime miniature dei preziosi codici medievali alle serie moderne, non esclusa quella di Gustave Doré». Eppure tanta maestria non fu al servizio di un committente, spiega Mazzucchi. «Con ogni probabilità quelle tavole furono realizzate da Zuccari per proporle come modelli per i suoi allievi dell'Accademia del disegno di San Luca di Roma, proprio da Zuccari interamente riformata. E se i disegni servivano da modelli, la scelta del tema dantesco doveva, nelle intenzioni di questo tardomanierista che

prelude al Barocco, indirizzare i giovani artisti verso una progressiva acquisizione delle virtù. La Commedia, insomma, come viatico morale per i giovani».

Non è un caso che una operazione culturale di tale portata sia targata Napoli. «La città — spiega Malato — è diventata un importante centro di studi danteschi, prima col compianto Vittorio Russo, ora col suo allievo Corrado Calenda

La sinergia con Firenze e la promozione dell'Unesco

(Filologia dantesca alla Federico II), e con Mazzucchi. È qui, tra l'altro, che ogni anno si lavora alla pubblicazione della Rivista di studi danteschi», che con le sue 500 pagine è diventata la più cospicua a livello nazionale. Un interesse, quello per Dante, che affonda le radici nella tradizione letteraria trecentesca. E l'operazione di Zuccari, un commento figurato e morale, ha proprio a Napoli numerosi precedenti, dal Codice Filippino miniato a Napoli da artisti locali (conservato nella Biblioteca dei Girolamini) a quello di Guglielmo Marrauro, un manoscritto al quale deve molto anche la tradizione culinaria napoletana: è qui che si legge per la prima volta, a proposito del girone dei golosi, il termine *pastiera* riferito al dolce di casa nostra.



Una delle 88 tavole di Zuccari pubblicate nel volume realizzato dalla Salerno editrice